Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 15 Agosto 1900 N. 15

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione - Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvioli; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scarchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Ugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

I Canti di Giacomo Leopardi *illustrati per le persone colte e per le scuole, con la vita del poeta narrata di su l'Epistolario da* MICHELE SCHERILLO. Milano, Ulrico Hoepli editore, 1900. (pag. 324; in broch. L. 1, elegantemente rilegato L. 2.)

Quando, or sono due anni, si celebrò in tutta Italia il primo centenario della morte del grande lirico del dolore, l'infaticabile editore Hoepli pensò subito d'affidare al prof. Michele Scherillo, che in quell'anno faceva argomento delle sue lezioni alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, la vita e le opere del Leopardi, una ristampa dei *Canti* per la sua Biblioteca Classica, che conta già nove bei volumi. Ma poichè allora appunto cominciavano a veder la luce le famose carte napoletane (i manoscritti cioè lasciati morendo dal poeta al suo amico Ranieri) espropriate dallo Stato, così quella edizione fu rimandata a miglior tempo; e intanto il prof. Scherillo attese al volume della stessa collezione, ch'è stato così bene accolto dal pubblico e dalle scuole, sulle *Poesie di Giuseppe Parini.*

Ora che quelle Carte si posson dir pubblicate nella maggior parte, ecco anche l'annunziato ed atteso volume. Esso contiene una larga *vita del poeta*, che lo Scherillo ha narrata mettendo insieme brani di lettere del Leopardi stesso o di altri a lui, memorie del tempo, pagine dello Zibaldone finora inedite. Ne vien fuori un Leopardi vivo, passionato, in tutta l'integrità del suo carattere altero ed affabile, eroico e sensitivo. Conosciamo un nuovo Leopardi, diverso dal convenzionale e molto più simpatico; e conosciamo un nuovo Monaldo, che, nonostante i suoi difetti, ci riesce simpatico anch'esso. Questa *Vita* si legge come un romanzo; ed è storia che palpita ancora.

Segue la ristampa dei Canti, che ci vengon dati secondo l'ultima volontà del poeta; quali cioè egli li aveva preparati per la edizione parigina, che gli mancò il tempo d'effettuare. E al testo dei Canti, seguono ben cento pagine d'illustrazioni storiche, critiche ed estetiche. Segnaliamo quella sulle *Due prime canzoni*, e l'altra, già in parte nota per averla lo Scherillo pubblicata nella *Nuova Antologia* nel giorno della festa centenaria, sul *Consalvo*. Per queste illustrazioni specialmente son molto serviti i manoscritti napoletani; che hanno permesso al critico di sorprendere l'opera d'arte nel momento stesso della creazione, e di assistere via via al suo formarsi e trasformarsi.

In fronte al volume è un bel ritratto del poeta, riproduzione di un quadro ad olio fatto eseguire per cura del Ranieri da un giovane allora ventenne e che si chiamava Domenico Morelli, quello stesso che poi sarebbe diventato una delle nostre maggiori glorie artistiche.

ANNO XLII. LUGANO, 15 Agosto 1900 N. 15.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Adunanze sociali — Due notevoli discorsi — Deficienza di maestri — Societa svizzera d'utilità pubblica — Per il laboratorio cantonale d'igiene — Notizie varie — Concorsi scolastici — Passatempo.

Radunanze sociali.

L'annuale riunione delle Società degli *Amici dell'Educazione e d'utilità pubblica* e di *Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* avrà luogo in *Agno* il giorno 30 del prossimo settembre. Più tardi ne daremo i conto-resi ed i programmi.

DUE NOTEVOLI DISCORSI

Alla chiusura delle nostre Scuole pubbliche si pronunciano quasi sempre dei discorsi di circostanza, che, d'ordinario, non escono dall'ambito ristretto al quale son destinati, e di cui ritraggono i bisogni singoli, consigliando i mezzi più adatti a soddisfarli.

Per gli esami del testè compiuto anno scolastico abbiamo avuto il piacere di leggerne due di quei discorsi, ma improntati entrambi a idee più estese e generali: il primo è del prof. *Francesco Chiesa* che, col collega prof. Ferri, era delegato governativo agli esami della Scuola Tecnica di Mendrisio; l'altro, dell'avv. *Stefano Gabuzzi*, membro della Commissione degli Studi presso la Scuola cantonale di Commercio in Bellinzona e pronunciato alla chiusura della stessa.

Le due allocuzioni per la consonanza degli argomenti fondamentali sviluppati con tesi e con intenti diversi, costituiscono una specie di torneo o duello, incruento però, e che lascia impres-

sioni gradevoli e profonde negli spettatori, qualunque dei duellanti sia il loro favorito.

Noi crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo quei due discorsi nell'ordine cronologico e integralmente.

I. *Discorso del prof. Chiesa.*

« Io non so, o giovani (*studenti della Scuola di Mendrisio*), se quanto sto per dirvi potrà tutto e da tutti voi essere inteso. Molti di voi non hanno ancora veduta l'aurora di giovinezza, altri abbarbagliati da cotesto primo raggiar della vita, incerte ancora le pupille, saranno forse per anco inetti a guardar calmi e severi nelle cose. Ma la parola di chi si accinge a dire una verità, non deve mai, io credo, preoccuparsi troppo del numero di chi potrà porgere sufficiente orecchio; così come il vento che mentre spande intorno abbondanza di semi, non bada se sabbioso sia qua e là il terreno, ed all'intero deserto seminato invano, è bastevole compenso un sol palmo di buon terreno ove un sol germe si schiuda.

« Sono passati e ormai lontani, o giovani, i tempi nei quali la Scuola non era che una palestra di esercitazioni rettoriche prima, metafisiche poi. L'alto grado ottenuto dalla scienza durante il nostro secolo persuase anche i più restii che, a plasmare l'uomo moderno, più non sarebbe bastato il buon succo antico che mani talvolta troppo rozze o indiscrete esprimevano dell'arte greca e romana. Si comprese come a viver la nuova vita, mille versi latini costretti nella memoria, fossero argomento insufficiente, e come neppure in Omero, neppure in Virgilio ed in Orazio sia possibile trovar materia che corrisponda in tutto a questo recente desiderio di bellezza morale, di verità assoluta, di armonia intima. Poichè sopratutto in questo noi dissentiamo dagli antichi: che, mentre un tempo l'occhio si accontentava di una forma che fosse graziosa nelle sue immediate apparenze, lunga abitudine di meditazione, e maggiore perspicacia, maggior melanconia, forse vi hanno resi più esigenti, ed all'occhio non basta la gioia d'una prima visione, ma egli si spinge frugando lontano, profondo; ed oltre il colore giulivo del volto, prosegue a cercar l'anima, non sempre giuliva.

« Ma se era giusto che ad una coltura quasi esclusivamente letteraria e grammaticale e rettorica succedesse più viva e più severa disciplina, noi non dobbiamo, o giovani, perciò consentire nel furore iconoclastico di chi vorrebbe ogni insegnamento ridotto alle misure di una semplice preparazione a vita bottegaia. E badate; io non disprezzo i bottegai, riconosco anzi la loro utilità sociale, ammetto che, al vivere comune, tanto giovi un bot-

tegaio, quanto, in altro campo, un artista, uno studioso. Ma l'errore sta nel credere all'uomo, il quale farà professione di arti positive, nulla di utile, nulla di necessario possa aggiungere lo studio della bellezza letteraria. Sarò ingegnere, si pensa da taluni, sarò medico od avvocato: e che mi gioverà l'avere spesi anni ed anni sull'Iliade, sull'Eneide, sulla Divina Commedia? E non si riflette che l'uomo non finisce nella scienza, nel lavoro cui principalmente dedica la sua facoltà; che l'anima umana non può essere occupata interamente nè dalle formule matematiche, nè dai trattati di patologia, nè dai codici, chè invece, oltre ogni conoscenza positiva, gran vuoto sarebbe se gentilezza di cose spirituali non lo colmasse.

« Già dissi l'anno scorso come squallida e volgare si presenti la nostra vita pubblica a chi vi osservi senza pregiudizio. Eppure noi non manchiamo nè d'avvocati nè di giornalisti intelligenti, nè di medici o d'ingegneri che ben conoscano la loro arte. Manca invece ogni coltura generale, ogni rispetto quindi per ciò che eccede i limiti ferrei del mestiere di ciascuno; manca ogni facoltà di confronto, quindi di giudizio: manca ogni larghezza di visione, quindi ogni tolleranza.

« Miei giovani, occorre por rimedio a questa condizione di cose, o i nostri costumi andranno facendosi sempre più rozzi ed ignobili. Io non credo di sottrar nulla alla gloria della scienza affermando ch'essa ha bisogno di un sussidio morale ed estetico a riuscir valida educazione, tanto più perchè sì vasti ne sono i campi che di piccola parte deve accontentarsi anche il più valido conquistatore. L'uomo ha bisogno di un'ala che gli permetta di sollevarsi alto sopra le cose, a veder la piccolezza delle cose, in confronto coll'infinito, a persuadersi che il proprio campicello non è tutto il mondo, com'ei credeva prima d'averne varcata la siepe. L'aquila si vale di sue grandi penne non solo a predare giù verso le valli, nè solo a tornar in nido; senza desiderio di preda, senza desiderio di nido, l'aquila ascende talora altissima nello spazio ».

II. *Discorso dell'avv. Gabuzzi.*

Un gentile e colto ingegno della patria nostra, chiudendo recentemente gli esami di un istituto pubblico di educazione, ha creduto opportuno di lamentare il decadimento degli studi classici e l'indirizzo troppo pratico, a cui si vogliono informare i moderni sistemi d'istruzione. Con fiorita parola evocò le bellezze della letteratura degli antichi e richiamò all'animo de' suoi uditori l'influenza che essa ha esercitato ed esercita sulla coltura

delle nazioni. Io mi permetto di non sottoscrivere per intero alla sua opinione, e pur non misconoscendo tutto quanto di grande ci venne tramandato dalla civiltà greca e romana, mi sembra di poter sostenere che la scuola pubblica non erra ponendosi come principale obbiettivo quello di facilitare alle crescenti generazioni la lotta per l'esistenza, che si fa ogni gornio più ardua nell'intenso e complicato movimento di affari del mondo moderno.

Seguo da alcuni anni con amoroso interesse l'andamento di questa nostra Scuola di commercio e non esito a dichiarare, che il suo merito principale è appunto quello di avviare i suoi allievi, appena abbandonati i banchi della scuola, alla pratica della vita. Non occorre insistere sugli immediati vantaggi, che da ciò derivano agli individui ed alle famiglie. Ma io mi sono anche formata la convinzione, che gli studi, benchè diretti ad un fine positivo e pratico, contengono sempre un fondo di idealità, che l'abile docente sa svegliare e che trova un terreno fecondo nell'animo giovanile, a cui l'entusiasmo fa di rado difetto.

Quello stesso gentile ingegno, che deplorò la noncuranza in cui sembrano cadere gli studi classici, ha altrove, con satira non sempre benigna, messi a nudo i difetti degli abitanti di una repubblica, che egli disse dell'iperbole. Non sarebbe forse difficile il dimostrare che non pochi elementi del ridicolo, che egli riscontra nei costumi di una tale repubblica, derivano principalmente dalla tendenza poco pratica dei metodi educativi che formarono gli uomini che agiscono in essa, e certamente le condizioni sue sarebbero ben diverse e forse migliori sotto ogni rapporto, se la scuola del passato avesse indirizzato gli ingegni allo studio dei problemi scientifici, finanziari ed industriali, alla creazione di commerci e di manifatture, anzichè alla elaborazione di sottili programmi politici, accompagnata dalla soverchia preoccupazione delle cose meno serie.

Per certo sublime è la lingua dei poemi di Omero e di Virgilio, delle storie di Erodoto, Tucidide e di Tito Livio, dei dialoghi di Platone e dei trattati filosofici di Aristotile e di Cicerone, ma quando io sento qui in questa scuola i giovani allievi parlare con una certa facilità l'idioma di Racine e di Victor Hugo, quello di Göthe e di A. Humboldt, e quello ancora di Shakspeare e di Darwin, devo dirmi, che a questi giovani è fornita l'occasione, non solo di acquistare le cognizioni linguistiche necessarie per occupare un posto utile nella società, ma di conoscere quanto di non meno bello e di non meno grande contengono le letterature dei popoli moderni.

In questo argomento deve sopratutto essere osservato che lo

studio delle bellezze di forma di una letteratura, se può allettare qualche spirito che sortì dalla natura una propensione speciale e quasi esclusiva al culto del bello, non può soddisfare la mente pratica, che cerca delle cose la sostanza e che mira ad arricchirsi di vaste ed utili cognizioni. Dal punto di vista semplicemente didattico penso poi che lo studio delle lingue parlate può dare i medesimi risultati dello studio del greco e del latino, col vantaggio in più dell' acquisto di un cumulo di nozioni e di idee, che indarno cerchi nelle letterature antiche e che sono il prodotto della imponente coltura moderna. Per quanto grande sia stata la civiltà dei popoii greco e romano, nessuno negherà che essa è di gran lunga inferiore a quella che si è sviluppata nei popoli dell' Europa e dell'America dopo la fioritura delle scienze naturali e fisiche, che originarono le meravigliose invenzioni, che segneranno nell' albo d' oro della storia il secolo che sta per chiudersi.

Voi avete già compreso, che non è mio intendimento di patrocinare una scuola che abbia per unico scopo di formare dei giovani che sappiano guadagnarsi un pane non preoccupandosi del lato ideale dell' istruzione. No, nè questo è lo scopo diretto ed immediato di questa scuola, o di altra qualsiasi istituita con un concetto pratico. Se tale intento può essere raggiunto pei giovani, a cui natura fu avara di larghe doti intellettuali, si avrà pur sempre il profitto di diminuire la classe sgraziata degli spostati, facendo dei meno dotati uomini utili a sè stessi ed alla società anche in modeste posizioni. Per coloro invece che hanno vigor non comune di mente, che sentono potente lo stimolo del sapere, una scuola con pratici intendimenti non manca dell' incitamento necessario ad una estesa educazione intellettuale.

Tacio che dalla scuola non è abolito lo studio della letteratura della lingua materna, della storia generale, e delle nozioni delle scienze fisiche e naturali indispensabili ad ogni uomo colto. Ma quando il giovane è dall' indirizzo speciale della scuola chiamato a studiare particolarmente la storia del commercio, per certo non apprende e non scorge soltanto i fenomeni e l' incremento delle relazioni commerciali tra i popoli; dietro le stesse la mente sua, purchè sveglia, indovina tutta una lotta d' interessi, tutto un contrasto di idee e di credenze, tutto un esplicarsi di ambizioni e di passioni d' ogni genere, che si riflettono nei fenomeni delle relazioni commerciali. E sposando i dati della storia collo studio della geografia, il giovine intelligente troverà l' occasione d' indagare le cause del decadimento commerciale degli Stati, che esercitarono in altre epoche estesa influenza nella storia dell' umanità, e

quelle del sorgere delle potenze rivali, che riacquistarono il posto già da quelli occupato. Egli sarà quindi costretto ad assorgere a considerazioni d'ordine generale, a riconoscere che il predominio nel campo degli interessi materiali non è che la risultante di un complesso di sforzi, il frutto di vittorie faticosamente riportate sul terreno sociale e politico e su quello delle scienze e delle idee. Il primato commerciale di un popolo dinota sempre un primato di civiltà e questo insegnamento sintetico che il giovane trarrà dallo studio della storia del commercio e della geografia mercantile, lo porterà a sostenere tutto quanto può contribuire a dar lustro al paese, a cui egli, fatto uomo, dedicherà la sua attività.

Nè la scuola, qualunque essa sia, può trascurare lo sviluppo dei sentimenti morali delle giovani generazioni. Anche a questo riguardo potrei indicare tutto quanto di manchevole è contenuto in un insegnamento classico in confronto di altro inspirato ai bisogni pratici dell'odierna società. Non discuto il nessun interesse che hanno le favole della mitologia, di cui sono infarciti i classici, ma non mi perito a dichiarare che la morale del mondo greco e romano è tutt'altro che commendevole sopratutto dal lato sociale. È noto che la filosofia di Aristotile trovò argomenti per giustificare la schiavitù. Lo Stato romano era tutto compreso dell'idea della egemonia della città di Romolo, e caduta in immani lotte intestine la repubblica, dopo che le aquile romane percorsero trionfalmente l'orbe antico, vituperandolo e saccheggiandolo, quella egemonia fruttò la corruzione dell'impero e le più grandi infamie che la storia abbia mai registrate. Sì, anche per la morale, giova dare al cuore dei giovani esempi ed incitamenti diversi!

Quando voi, sedendo sugli umili banchi di una Scuola di Commercio, che non porta una denominazione classica, studiate le istituzioni del commercio, le leggi che regolano l'economia sociale, e quando prendete le vostre lezioni di merceologia, di pratica mercantile e di banco modello, i vostri professori non mancano mai di inculcarvi che l'onestà più rigorosa è un precetto sovrano delle transazioni commerciali, e che anche alla prosperità degli affari non è estraneo l'altruismo, il sentimento che ognuno deve entro la sfera della propria azione procurare non solo il vantaggio proprio, ma eziandio quello del prossimo. Io non mi inganno qualificando il commercio come una vera funzione sociale, che raggiunge tutta la sua importanza, quando è diretta da uomini, che non sono preoccupati esclusivamente dell'utile immediato, ma che conoscono tutto il valore dell'opera loro intenta ad avvicinare i popoli, ad accrescere i mezzi per soddisfare ai loro bisogni, e che nella organizzazione delle industrie e dei traffici

hanno cura di tutelare l'interesse dei loro dipendenti, convinti che qualunque sfruttamento della fatica altrui urta col sentimento di giustizia e finisce sempre colla rovina.

Devo alla spettabile Direzione ed al collegio dei signori Professori di questa Scuola l'attestazione che da loro parte nulla si trascura per smentire l'asserto che una scuola pratica manchi di idealità e che essa tenda ad abbassare il grado dell'educazione morale ed intellettuale della gioventù. Ma da voi specialmente, o cari giovani, dipende la prova della bontà della scuola non solo colle attitudini che vi acquistate per l'esercizio professionale e colla variata ricchezza delle vostre cognizioni, ma eziandio col convincimento, che deve esistere profondo nell'animo vostro, che la scuola da sola non può fare un uomo, che essa non è che una guida, una indicazione, e che l'individuo deve formare sè stesso ampliando collo studio continuo e colla sagace osservazione la sfera del sapere e l'abilità dell'uso delle proprie forze e ritemprando la sua volontà nel retto operare, un forte carattere essendo il primo requisito per la riuscita.

DEFICIENZA DI MAESTRI

Ci piace constatare che il nostro lamento sul numero ognor decrescente dei maestri primari nel nostro Cantone di fronte all'aumento delle maestre nella direzione delle scuole non solo femminili, ciò che sarebbe naturale e giusto, ma eziandio delle miste, e perfino maschili, sia stato sentito anche dai periodici quotidiani, ch'è quanto dire politici.

È da tempo parecchio che nel nostro foglio ed in qualche altro abbiam dato l'all'erta su questo fenomeno sociale, non scevro di pericoli per la crescente generazione, che a poco a poco va a trovarsi quasi intieramente abbandonata, per la sua educazione, al sesso debole. Non già che in questo manchino e abilità e abnegazione e diligenza pari e forse superiori a quelle che si riscontrano in tanti docenti del sesso forte, così detto; ed appunto per cotali eccellenti qualità abbiam la convinzione, dedotta dalla esperienza, che la prima infanzia, fino a 9-10 anni, si trovi meglio con una maestra che con un maestro; ma temiamo che siasi già in più casi oltrepassato questo limite. Ed è su tale violazione di confini che chiamasi ora l'attenzione del pubblico e delle Autorità, onde si ponga un argine prima che l'invasione si generalizzi vieppiù e divenga nociva

Non ci piace far richiamo a scritti e proposte d'un passato più o meno lontano per aver ragione di vantarne la priorità anche quando altri si presentano con brevetto d'invenzione posticipata; nè vogliamo ricordare prospetti e dati statistici che videro la luce nella nostra stampa sociale intorno all'argomento che ci preoccupa. Crediamo invece sia più utile e pratico di offrire le prove che già da tempo va scarseggiando la gioventù che s'appiglia alla carriera dell'insegnamento col proposito di perdurarvi vita natural durante, od almeno fin che le forze il consentano.

Potremmo dividere il nostro lavoro in due parti, comprendendo nella prima il periodo 1837-72, nel quale funzionò la Scuola bimensile di Metodica per la formazione dei Maestri, e nella seconda il periodo posteriore fino ai dì nostri. Ma per ora ci accontenteremo di toccare soltanto la seconda parte.

Cominciamo a registrare che nell'anno 1873-74, primo della Scuola Magistrale di 10 mesi, tenutosi nell'istituto di Pollegio, le scuole primarie erano 473, ossia 139 maschili, 135 femminili e 199 miste, nelle quali insegnavano 200 maestri e 273 maestre. Avevamo dunque circa 60 scuole miste, oltre le maschili, affidate a docenti maschi.

Negli anni successivi troviamo i dati che esponiamo nel seguente prospetto:

Anni	N° Scuole	Maschili	Femminili	Miste	N° Maestri	N° Maestre
1874-75	473	138	134	201	197	276
1875-76	470	132	131	207	193	277
1876 77	473	131	130	212	195	278
1877-78	466	126	123	217	194	272
1878-79	468	130	127	211	191	277
879-80	470	133	132	205	190	280
1880-81	476	135	135	206	188	288
1881-82	479	137	136	206	194	285
1882-83	481	138	137	206	196	286
1883 84	486	139	139	208	196	290
1884-85	492	143	142	207	193	299
1885-86	495	143	142	210	190	305
1886 87	497	143	141	213	191	306
1887-88	502	144	142	216	181	321
1888 89	512	148	146	218	176	338
1889-90	518	150	150	218	177	341
1890 91	515	149	148	218	174	341
1891-92	516	150	149	217	171	345
1892 93	521	152	151	218	172	349
1893 94	526	157	156	213	163	363
1894-95	534	159	157	218	160	374
1895-96	536	158	159	219	170	366
1896-97	539	158	158	223	153	386
1897-98	542	159	158	225	158	384
1898 99	554	161	157	236	151	403

Nel primo decennio la proporzione dei due sessi fu di 197 a 196 maschi e 276 a 290 femmine; nel secondo essa fu di 196 a 163 maschi e 290 a 363 femmine; e nell'ultimo quinquennio vediamo i maestri discesi da 163 a 151 e le maestre salite da 363 a 403. Queste superano quindi di 252 il numero dei maestri.

Ora viene spontanea questa domanda: La Normale Maschile fornisce essa al paese il numero sufficiente di maestri primari?

Ecco il linguaggio delle cifre dall'anno in cui venne traslocata in Locarno:

Anno	Allievi inscritti	Patentati	Anno	Allievi inscritti	Patentati
1878-79	n° 30	n° 15	1889-90	n° 38	n° 18
1879-80	» 45	» 16	1890-91	» 41	» 28
1880-81	» 44	» 22	1891-92	» 45	» 26
1881-82	» 40	» 25	1892-93	» 41	» 26
1882-83	» 27	» 16	1893-94	» 25	» —
1883-84	» 22	» 10	1894-95	» 37	» 10
1884-85	» 17	» 5	1895-96	» 45	» 10
1885-86	» 23	» 14	1896-97	» 46	» 15
1886-87	» 23	» 11	1897-98	» 48	» 9
1887-88	» 38	» 15	1898-99	» 54	» 18
1888-89	» 46	» 24	1899-900	» —	» —

Per rispondere alla fatta domanda ci occorrerebbe di conoscere la media annua dei maestri che per una o per altra ragione rinunciano all'insegnamento primario pubblico e privato, e quindi la misura dei vuoti lasciati nelle scuole da essi abbandonate. Il numero dei licenziati con patente dalla Normale non è certo eccessivo; ma basterebbe, se non erriamo, a coprire i posti lasciati vacanti dai defunti e dai divenuti infermi od impotenti per vecchiaia; se havvi insufficienza, questa dipende dalle diserzioni di quelli che trovano nelle poste, nei telegrafi, nelle ferrovie, ecc. un impiego più assicurato e meglio rimunerato.

Diciamo più assicurato, ed a ragione. È risaputo che negli impieghi quì sopra accennati, federali o ferroviari, uno che riesca a fare il suo dovere, è certo di non essere rimosso, malgrado l'elezione periodica a brevi intervalli. Non può dirsi altrettanto della sorte di un maestro comunale. Per esso non basta che nella scuola faccia, anche bene, il proprio dovere per ottenere la rielezione quadriennale. Non basta ch'egli accontenti uno o due superiori gerarchici quali l'ispettore od anche il Dipartimento P. E.: è un impiegato *pubblico*, e deve *più d'ogni altro* accontentare il *pubblico*, cominciando dal Municipio, e via via ai genitori, ai tutori, agli allievi stessi.... Se non gli è dato raggiungere questo felice risultato, ha contro di sè una coalizione tale di forze, da rendergli o difficile od impossibile la rinnovazione della fiducia de' suoi elettori. L'incertezza della posizione fa

triste la condizione economica sua e della famigliuola, non lo lascia riposare tranquillo sul proprio avvenire, e se gli capita l'occasione di mutare carriera non la lascia scappare; anzi, non manca di andarla a cercare ed accaparrarsela per un tempo più o meno prossimo. E chi può condannarlo?

Data l'inconfutabilità di queste circostanze di fatto, crediamo che lo Stato deve seriamente pensare a renderle migliori. Da alcuni anni esso ha provveduto ad un aumento legale d'onorario, è vero, e ciò è qualche cosa; ma non basta per affezionare e legare alla sua professione il maestro che ha sussidiato e incoraggiato a prepararvisi, ed ha munito d'un diploma per poterla liberamente esercitare. A nostro avviso — e l'abbiamo già detto e stampato — per trattenere i giovani maestri nell'esercizio dell'insegnamento occorrono pur altre cose. La prima: che sia prolungato il periodo d'elezione. Fu da tempo propugnato e proposto dagli Amici della popolare educazione, che quando i maestri ottengono una seconda rielezione, fosse pure dopo un primo quadriennio, questa sia duratura almeno per otto anni, se non a vita; il che non è da pretendersi in un paese dove tutte le cariche sono periodiche.

Occorre in secondo luogo che sia resa obbligatoria la partecipazione di tutti i maestri ad una Società di Mutuo soccorso, od anche, diciamolo pure, ad una Cassa pensioni, come è nei desideri di molta parte dei Docenti e della Società dei Demopedeuti, ritenuto che ne venga escluso chiunque abbandoni anzi tempo la sua professione per abbracciarne altra estranea all'insegnamento.

Anche la nomina e la rielezione del maestro dovrebb'essere circondata di maggiori garanzie per bandire qualsiasi considerazione che non rilevi dall'abilità e dalla buona condotta del maestro stesso, e quindi bisognerebbe che il preavviso dell'Ispettore e delle Delegazioni avesse la preferenza nella nomina spettante ai Municipi.

Riassumendo ci pare che al miglioramento del deplorevole attuale stato di cose, possano giovare un miglior trattamento finanziario (da parte dello Stato e dei Comuni), una durata più lunga del periodo di nomina, e questa basata sul reale valore didattico dell'eligendo, e l'obbligo per ogni maestro d'assicurarsi un soccorso od una pensione pei giorni di malattia o di comprovata impotenza a continuare nella propria carriera.

Rilevata così la condizione dei nostri docenti primari, si avrà fatto molto anche per innalzare essi medesimi nella stima e nella considerazione pubblica, meglio che non lo siano attualmente.

Ed anche ciò avrà il suo peso e gioverà a tenerli affezionati alla professione a cui intendono dedicarsi già col fatto che si applicano nella Normale agli studi speciali per una durata di tre o più anni.

Società svizzera d' utilità pubblica

Questo vecchio e benemerito sodalizio terrà la sua 76ª assemblea annuale in Zugo nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo settembre. Nel nostro numero 6, del 31 marzo, abbiamo dato le due questioni principali che vi saranno svolte e discusse; oggi riproduciamo il *Programma* della riunione:

LUNEDÌ, 3 settembre.

Ore 3-5 pom. — Ricevimento degli ospiti e distribuzione della Carta della festa e dell'alloggio libero. (*Nota della R.* La Carta per tutta la festa costa fr. 8; la mezza-carta, pei giorni 4-5, fr. 6).

Ore 4 1[2. — Seduta della Grande Commissione nella sala dell'*Hôtel Zugerhof*.

Ore 8. — Riunione famigliare nell'*Hôtel Ochsen*.

MARTEDÌ, 4 settembre.

Ore 8 1[2 ant. — Prima riunione generale nella sala del Gran Consiglio.

a) Discorso d'apertura del presidente annuale.

b) Relazione sulla gestione annuale.

c) Rapporto del Giudice sig. Eugenio Schwyzer sul tema: *Il lavoro dei fanciulli nell'industria domestica e delle fabbriche. Provvedimenti contro la loro eccessiva fatica*, ecc.

Ore 12 1[2 m. — Pranzo all'*Hôtel Löwen*.

» 3 1[2 pom. — Gita sul lago.

» 8 pom. — Ritrovo libero. (Il luogo verrà fissato al banchetto del mezzodì).

MERCOLEDÌ, 5 settembre.

Ore 8 1[2 ant. — Seconda assemblea generale nella sala del Gran Consiglio.

Rapporto del sig. Dr. Hürlimann, sul tema: *Del trattamento dei fanciulli poveri affetti da malattie croniche, specialmente dei rachitici e scrofolosi.*

Ore 12. — Banchetto all'*Hôtel Hirschen*.

» 2. — Passeggiata e riunione famigliare alla *Pension Waldheim*.

Ore 8. — Ritrovo libero all'*Hôtel Löwen*.

—:—

I partecipanti son pregati di annunciarsi non più tardi del 27 corrente al sig. Moos, Polizeipräsident in Zug.

Per il Laboratorio cantonale d'igiene

II.

Abbiam detto nell'ultimo numero che l'istituzione, anzichè sopprimerla, dovevasi render più popolare e proficua anche con mitezza di tasse. Un pensiero encomiabile fu quello della Direzione cantonale d'Igiene, di pubblicare la circolare seguente:

« A migliore intelligenza del regolamento 11 giugno 1891 per l'esercizio del Laboratorio cantonale d'Igiene, e per ottenere che gli invii delle sostanze da analizzare vengano fatti in modo sicuro, tenuto calcolo delle sostanze che più frequentemente vengono spedite al suaccennato Laboratorio, riteniamo opportuno pubblicare le seguenti istruzioni.

« 1. *Acqua.* La quantità necessaria per una analisi completa è di litri 2.

I campioni d'acqua destinati ad uso industriale, per la quale è sufficiente l'analisi chimica, devono essere spediti al Laboratorio in recipienti di vetro bianco, muniti possibilmente di turacciolo smerigliato, oppure di turacciolo di sughero nuovo e previamente bollito in acqua per circa dieci minuti.

I recipienti dovranno essere diligentemente ripuliti, e prima di raccogliervi l'acqua destinata all'analisi, verranno ripetutamente risciacquati con acqua della stessa qualità.

Per l'analisi di acqua di sorgente o di acqua di pozzo destinata a servire d'acqua potabile, per la quale è necessaria l'analisi batteriologica, le Municipalità, quando si tratti di acqua per uso pubblico, chiameranno sul posto il Direttore del Laboratorio. Questa visita in luogo è necessaria non solo per una raccolta razionale dei campioni, ma eziandio per uno studio geologico della sorgente, e per conoscere la costruzione del pozzo e le sue adiacenze.

« 2. *Latte.* Quantità necessaria mezzo litro. Il campione verrà levato da un recipiente che contenga una discreta quantità di latte uguale, che si avrà cura di previamente agitare.

Nella stagione calda, per impedire la coagulazione del latte, il campione sarà spedito conservato in ghiaccio.

In nessun caso sarà permessa l'ebollizione, o l'aggiunta di sostanze atte alla conservazione del latte, quali l'acido salicilico, l'acido borico, il formolo, il bicarbonato di soda, ecc.

« 3. *Vino.* Sarà spedito in quantità di un litro per campione, e in bottiglie previamente lavate ed asciugate, e munite di un turacciolo di sughero nuovo. Sulla bottiglia dovrà essere inscritta la provenienza del vino e possibilmente l'anno di produzione.

« 4. *Birra.* Quantità necessaria litri 1 1[2 per campione in bottiglie pulite e chiuse con turacciolo nuovo.

« 5. *Liquori, aceto, olio, petrolio e affini.* Quantità: mezzo litro per campione. I campioni d'olio e di petrolio dovranno essere accompagnati dalla dichiarazione della loro provenienza.

« 6. *Farine, pane, pasta, caffè, thè, zucchero, ciocolatte, cacao, burro, e droghe in genere.* Quantità da 10 a 500 grammi. I campioni verranno riposti in recipiente di latta esattamente chiuso.

« 7. *Zafferano.* Sarà spedito in piccole scatole in quantità da 2 a 5 grammi.

« 8. *Carta, tappezzerie, tessuti e simili.* I campioni misureranno un quarto circa di metro quadrato.

« 9. *Analisi a scopo diagnostico.* I campioni di sostanze liquide o solide destinate ad esame a scopo diagnostico devono essere spediti in recipienti di vetro, previamente sterilizzati e che si possano chiudere ermeticamente in modo che nulla abbia a trapelare all'esterno e le sostanze spedite si mantengano inalterate.

Il campione verrà fatto ricapitare al Laboratorio almeno entro dodici ore da quella in cui venne raccolto, specie se trattasi di sputo, sangue o pus.

Per le analisi di sangue in casi sospetti di carbonchio si raccomanda di chiamare telegraficamente sul posto il Direttore del Laboratorio.

Gli invii di campioni fatti in modo da non corrispondere alle prescrizioni suaccennate correranno il pericolo di essere respinti.

Avvertenza generale. — I campioni spediti al Laboratorio per essere esaminati od analizzati dovranno essere accompagnati da uno scritto in cui sia chiaramente indicata la ricerca o determinazione che si intende far eseguire, aggiungendo alla domanda quelle informazioni che possano rendere più spedito il lavoro del Direttore.

Le disposizioni sopra accennate valgono anche pei privati.

Si richiama l'art. 79 del Codice sanitario il quale prescrive che i venditori di bevande e derrate alimentari sono obbligati fornire gratuitamente ai visitatori officiali i campioni necessari per un completo assaggio della loro merce.

Se questo esame non può esser fatto sul luogo, abbisognando di un'analisi chimica o microscopica, o altra consimile operazione da compiersi nel Laboratorio d'Igiene, verranno prelevati due campioni d'assaggio della bevanda o derrata alimentare sospetta, l'uno dei quali, previa apposizione dei suggelli alla presenza del venditore o suo rappresentante, sarà spedito al detto Laboratorio, l'altro sarà conservato dall'Autorità che ha ordinato l'esame ».

Ora al pubblico l'incarico di approfittare delle riportate istruzioni, che vorremmo fossero messe alla conoscenza d'ogni famiglia ticinese.

NOTIZIE VARIE

Note onorevoli. — Si scrive da Auressio che il defunto cons. *Paolo Antonio Calzonio*, di cui già parlammo mettendo in in evidenza le opere generose che lo fecero tanto amare dai suoi convallerani, ha fatto dei legati in favore di quel suo Comune per una somma di circa 100,000 franchi.

— Il giovane *Carlo Ghezzi* di Lamone ha superato, verso la

fine di luglio, con ottimo successo, gli esami di laurea in ingegneria civile al Politecnico di Darmstadt.

— Il giovane *Guido Bolla*, figlio del cons. Cesare di Olivone, superò con ottime note gli esami di licenza in Pedagogia, Filosofia e Belle Lettere all'Università di Pavia. Ci congratuliamo con quel bravo giovane per avere coltivato specialmente quegli studi dai quali tanti rifuggono, per cui riescono scarsi e spesso introvabili nel paese i docenti che abbisognano per le nostre scuole secondarie e superiori muniti di diplomi universitari.

— Altro bravo giovane è *Giacomo Pelossi* di Bedano, il quale ha riportato, dietro brillanti esami, la patente di capomastro nel R. Istituto Tecnico di Milano. Sopra 58 candidati, soli 8 riuscirono a conseguire la patente.

Decisioni della Società dei Commercianti. — L'assemblea dei Delegati della Società svizzera dei Commercianti, che ebbe luogo il 29 del passato luglio a *Neuchâtel*, ha preso le seguenti decisioni:

1. Pubblicazione d'un'agenda tascabile;
2. Revisione degli Statuti del 1891 e adozione di nuovi che porteranno all'inscrizione della Società nel registro di commercio ed al diritto per ogni membro d'una sezione, che paga delle tasse, di esser membro della Società centrale;
3. Introduzione d'un sistema di controllo più severo;
4. Il Comitato centrale conterà 9 membri invece di 7 e rimarrà in funzioni 3 anni invece di 2;
5. Obbligo per 1/5 dei membri centrali d'essere abbonati all'organo centrale fino a che l'obbligo non sia prescritto nelle sezioni;
6. Adozione di un regolamento concernente l'organo centrale;
7. Conferma per un anno del Comitato centrale nelle sue funzioni.

A quest'Assemblea erano rappresentate le sezioni di Lugano, Locarno e Bellinzona. A vicepresidente della stessa era stato chiamato il delegato luganese cav. Serafino Lenzi.

Fra i premiati per lavori presentati al concorso annuale figura anche il sig. prof. Felice Gianini, ticinese, ora a Berna.

Grande entusiasmo ai banchetti. I ticinesi furono fatti segno alla più cordiale accoglienza.

Scuola di Commercio. — Riceviamo il *Rapporto annuale della Scuola cantonale di Commercio per l'anno 1899-1900 e Programma pel 1900-1901* dell'on. direttore Weinig. Il rapporto, di cui abbiam già fatto cenno in altro numero, consiste nell'applaudito discorso detto dal Direttore stesso alla chiusura officiale dell'anno scolastico il 25 luglio p. p.

Rileviamo da questo documento che furono 95 gli allievi della Scuola, e di questi, 66 ticinesi, 21 d'altri Cantoni svizzeri e 8 stranieri.

Ne mancarono 19 agli esami finali, poichè 2 subirono con successo l'esame federale di posta, otto entrarono nella pratica del commercio, 2 recaronsi a continuare altrove i loro studi, 4 s'allontanarono per circostanze particolari di famiglia, 1 morì e 2 non diedero avviso alcuno.

Come «annesso» fan seguito due *Conferenze* del prof. dottor

Giorgio Bertolani tenute nella sala del Museo Merceologico sotto gli auspici della Società dei Commercianti il 2 marzo ed il 14 dicembre 1899 La prima ha per soggetto « Le correnti elettriche alternate di bassa ed alta frequenza »; la seconda seguì sull' *Interruttore elettrolitico di Wehnelt* nella produzione delle correnti elettriche di alta frequenza e nella telegrafia senza fili.

Gli esami d'ammissione per l'anno prossimo avran luogo dal 1 al 6 ottobre, e i corsi comincieranno il lunedì successivo.

Risultato degli Esami liceali. — Gli esami del nostro Liceo han dato il risultato seguente: Dei 45 allievi inscritti al principio dell'anno scolastico, 4 abbandonarono l'istituto, 1 morì ed 1 venne espulso. Presenti agli esami 39, promossi 27, e rimandati 3 in una materia, 2 in due materie, 3 in tre, 2 in quattro, e 2 in cinque. Totale non promossi 12. I rimandati in più di 4 materie non sono ammessi all'esame di riparazione in ottobre.

Ottennero la *licenza*: nel *Corso filosofico* Buzzi Arnaldo, Chiesa Achille, Galli Riccardo, Jaeggli Mario, Maggi Luigi, Ortelli Enrico, Pini Carlo, Rusca G. B., Sacchi Emilio, cioè 9 sopra 11. E nel *Corso tecnico* Pelli Vittor-Ugo; uno sopra tre.

Esami alla Normale maschile. — Scrivono da Locarno che dalla Normale maschile uscirono 15 allievi con patente di maestro di Scuola primaria, ed uno di scuola maggiore. È però da notarsi che il 17° avendo sostenuto l'esame di Stato, dovrà ripeterlo in una materia.

I nove alunni del secondo corso furono promossi al terzo, e parimenti tutti quelli del primo, eccetto uno, vennero promossi al secondo.

Ginnasio cantonale. — Sopra 15 candidati del V Corso di questo istituto presentatisi per la licenza, soltanto 7 l'hanno conseguita, cioè uno della sezione letteraria e 6 della tecnica. Dell'Istituto Baragiola ne furono licenziati 3 su 5, e dell'Istituto d'Ascona i 2 presentatisi all'esame non lo superarono.

Nomine. — Direttore della Normale maschile: prof. Giovanni Censi. — Ispettore del II Circondario: prof. Francesco Gianini — Id. dell'VIII: prof. Bertazzi in Airolo. — L'ispettore Rosetti traslocato al Circond. VII, e l'isp. Tosetti al VI.

Concorsi Scolastici

Foglio Officiale n. 62 — 3 agosto:

LOCARNO — *Scuola Tecnica* — Insegnante lingue francese e tedesca — scadenza fine agosto Inoltrare domanda in carta bollata da 50 c. al Dip. P. Ed.

— *Scuole Normali* — Posti di studio nelle Scuole Normali in Locarno — scadenza e domanda come sopra.

PEDRINATE — maestra — scuola femminile — 10 mesi — fr. 480 — 20 agosto.

BESAZIO — maestra — femminile — 10 mesi — fr. 480 — 31 agosto.

LAMONE — maestra — femminile — 10 mesi — fr. 480 — 20 agosto.

CUGNASCO — maestra — femm. II classe — 7 mesi — fr. 450 — 30 agosto.

Coglio — maestra — mista — 6 mesi — fr. 400 — 18 agosto.
Arbedo — maestro — maschile — 6 mesi — fr. 500 — 12 agosto.
» maestra — mista — 6 mesi — fr. 400 — 12 agosto.
Villa-Bedretto — maestra — mista — 6 mesi — fr. 400 — 20 agosto.

Foglio Officiale n. 63 — 7 agosto:

Coldrerio — maestra — mista — 10 mesi — fr. 480 — 18 agosto.
Cadro — maestro — maschile — 9 mesi — fr. 650 — 15 agosto.
Agno — maestra — femminile — mesi 10 — fr. 500 — 4 settembre.
Novaggio — maestra — femminile — 10 mesi — fr. 480 — 7 settembre.
Daro — maestro — maschile — 8 mesi — fr. 900 — 25 agosto.

Foglio Officiale n. 64 — 10 agosto:

Lugano — Scuola uuova masch. — maestro o maestra — 750 o 950.
» — Altra femm. — maestra — 750.
» — Idem per *deficienti* — maestra — 750 a 900 — tutte 9 a 10 mesi — 24 agosto.
Canobbio — maschile — 9 mesi — maestro — fr. 600 — 22 agosto.
Caslano — maestra — femm. — 10 mesi — fr. 480 — 26 agosto.
Monteggio — maestra — mista — 10 mesi — fr. 480 — 10 settembre.
Sonogno — maestro o maestra — mista — fr. 400 — 6 mesi — 1° sett.
Crana — Concorso riaperto (v. *F. O.* n. 52) — scad. 25 agosto.
Cadenazzo — maestra — femm. — 6 mesi — fr. 400 — 31 agosto.
Biasca — riaperto — maestra — mista in Pontirone — 31 agosto.

PASSATEMPO

SCIARADE.

I. Accenni col *primier* chi in basso sta;
È l'*altro* umor giallognolo o verdastro
Che pace toglie e insiem felicità;
Delle vocali il *fin* può dirsi l'astro;
Il *tutto* è ricorrenza religiosa,
E dice ancor ricordo d'altra cosa.

II. — Sai tu fanciulla, ove tramonta il sole?
— Oh ben lo so, mel dice il tuo *primiero*.
— Conosci forse un animal che tesse?
— So questo ancor: è desso il tuo *secondo*.
— Or ben, se in comodo calesse o a piedi
L'*intier* tu cerchi, amabile villaggio,
Il Ponte-diga, il «Monte» e il Lago vedi.

Sciarade del n. 14:

I A-fa; II. Po-lenta. — Mandarono l'esatta interpretazione: Ing. G. Berra — Maestro Gius. Terribilini.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Libreria CARLO COLOMBI - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal **Prof. EDMONDO BRUSONI**

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano
(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.

Pubblicazioni periodiche raccomandate

edite dallo Stabilimento

CARLO COLOMBI

(fondato 1848) *BELLINZONA* (fondato 1848)

IL DOVERE anno XXIII, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo annuo fr. 12.—; semestre, 6.50; trimestre 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più. — Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

FOGLIO OFFICIALE *del Cantone Ticino* — Anno LVII. Si pubblica il martedì ed il venerdì. — Abbonamenti: Svizzera, anno fr. 6.—; semestre fr. 3.50. Estero, anno fr. 10.—; semestrre fr. 5.50. — Inserzioni: Officiali: cent. 15 per riga o suo spazio (corpo 9); non officiali: cent. 10 idem (corpo 8); fuori del Cantone: cent. 15 idem (corpo 8). — Rivolgersi alla Direzione del *F. O.* in Bellinzona.

SCHWEIZER HAUSZEITUNG anno XXX, gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città; 2. l'Amico della gioventù; 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. La donna Svizzera umanitaria (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—. Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Basilea e Zurigo.

LA RIFORMA DELLA DOMENICA anno VII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.— l'anno; Estero, spese postali in più. — Annunci presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

LA REZIA anno VII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.—; Estero, spese postali in più. — Inserzioni presso la Redazione in Lostallo e Tipografia editrice.

L'EDUCATORE della Svizzera Italiana, organo della Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica. Anno 42°. Quindicinale. Abbonamento annuo fr. 5.— in Svizzera, 6.— all'Estero; pei maestri fr. 2.50. Inserzioni presso l'Amministr. in Bellinzona.

REPERTORIO di Giurisprudenza Patria, cantonale e federale, amministrativa e forense. Anno XX. Si pubblica il 15 ed il 20 di ogni mese in fascicoli di 48 pag. Abbonamento fr. 12.—; Estero spese postali in più. — Annunci presso la Tipografia editrice.

BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana. Anno XXII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5.—; Estero fr. 6.—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

ANTOLOGIA MENEGHINA di *F. Fontana*. — Splendido volume in quarto di pag. 464 a doppia colonna, con più di 100 ritratti degli scrittori in vernacolo milanese dal 1200 ad oggi. - Elegante copertina, stampa nitida. 2.a Edizione, prezzo fr. 6.